



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino**

**Baldocci Nigetti, Dionisio**

**Roma, 1657**

Della Ptienza, e ortezza nelle cose auuerse. Cap. VIII.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13209**



*Della Patienza, e Fortezza nelle cose auerse. Cap. VIII.*



**C**ONOSCENDO Hippolito, che per hauer l'ingresso al Reame del Cielo, gli bisognaua a somigliarsi al suo capo Christo, portando patientemente dietro à lui la croce de' trauagli, e dell' auersità, quindi è che con tanta fortrezza, e constanza, d'animo le sostenne, che fù à tutti vn singolar' esempio di patientza. E perche le riceueua, e stimaua come pretiosi tesori, e carezze vscite dalla mano diuina, quando tal volta gli era conceduto respirare da esse, se ne rattristaua, come se fosse priuato delle maggiori sue contentezze, & all' hora diceua di temere dell' ira di Dio sopra di se. Perche quando i mercanti (soggiugneua egli) mandano le loro mercantie in altri paesi, le segnano prima co' l' proprio bollo, accioche sieno riconosciute dall' altre: così fa Dio con gli amici suoi, mentre gli tiene fuori del Paradiso, gli segna con la sna impronta, che è la croce, e manda loro molte tribulationi per introdurli poi nel felice riposo del Cielo, che se pe' l' contrario li lascia viuere à lor modo, & ingrassare nelle contentezze della presente vita, è segno non oscuro, che li serba pe' l' macello eterno dell' Inferno.

2. Certamente non mancò à Hippolito questo contrasegno per essere conosciuto degli eletti di Dio: perche fù tanto fauorito in questa parte, che pochi furono quelli, che l'auanzarono, disponendo così la Diuina Bõtà che è mirabile ne' Santi suoi. Ma se in niuna altra maggiormente risplende la patientza dell' huomo, che ne mali, che sostiene nel proprio corpo, essendo questo il contrasegno d' vna virtù perfetta, mentre la carne percossa non si risente, & il senso angustiato non ricalcitra, nè diuiene licentioso, in ciò chiaramente scoperse il Seruo di Dio quanto ammirabile fosse in lui essa virtù della



patienza. Laonde se ci ridurremo à memoria l'infermità, e malattie, che egli patì, troueremo non hauere hauuto già mai intera sanità, cominciando da che venne alla luce di questo mondo fin'all'ultimo spirito à prouare gli amari frutti della vita mortale. Nacque più morto che viuo: hora fù assalito da febbri ardentissime, e mortali, tal' hora da petecchie, le quali lo ridussero a termine di morte, & miracolosamente (come si è detto) ne fù liberato. Poco doppo rimase per molti mesi piagato per tutto il corpo d'vn fastidioso humore, e scabbia; In oltre se gli roppe vna vena su'l petto: gli cadde vn catarro, che per quattro anni lo rese sordo. Finalmente senza molti altri mali, & indispositioni, che per breuità si tralasciono, se gli scoperse la piaga del petto, che incancherì, portandola così celata fin'all'ultimo di sua vita, che non furono meno di quattordici anni, senza già mai scoprire i dolori di morte, che gli arrecaua, per non esser costretto à rimettere niente di quel solito rigore, che vsaua cōtro di se stesso. Nelle quali infermità non mostrò segno alcuno d'impazienza: & in lui si verificaua quello, che soleua dire dell'huomo giusto, che è come l'Ape, la quale da qualsiuoglia fiore benchè per sua natura spiaceuole, e amaro, caua sempre il mele dolce, e soauo; perche da ogni cosa contraria traeua merito, e frutto per l'anima sua: e da'trauagli, ò infermità sempre cauaua consolationi spirituali, raffinandosi maggiormente nella carità di Dio, e nella perfettione delle sante virtù.

3 Benche prouasse così graui amaritudini, nondimeno la sua faccia sempre lieta, & il trattare affabile mostrauano, che anche in quelle trouaua la sua beatitudine, sentendo dentro al cuore dolcezza, e contento tale, che ridondaua nell'esterno, in guisa che era tenuta, e predicata da tutti come miracolosa la sua pazienza. E ciò per tre cagioni principalmente, nelle quali à punto consiste la perfettione dell'istessa virtù; auuegna che egli non solo

fop-



fopportasse le tribulationi, & angoscie senza mormorazione, ò lamento, e ne desiderasse per l'amor di Dio assai più, e più graui: mà anche se ne rallegraua, e compiaceua, conformandosi con quel detto del medesimo patientissimo Iob: *Si bona suscepimus de manu Dei; mala quare non sustineamus?* Mà in qual malattia pe'l passato risplendè più vna totale finezza di pazienza, che nell'ultima sua infermità tanto lunga, e trauagliosa? parendo veramente che in quella sua carne tutta piagata piouessero del continuo consolationi dal Cielo, dicendo che quantunque hauesse hauuto à durare molte migliaia d'anni in tal infermità l'haurebbe stimato dono pregiatissimo, & singolarissima misericordia di Dio.

4 Meditando giorno, e notte la passione di Giesù Christo, e proponendosi auanti gli occhi il martirio de' Santi, s'accendeua oltre modo all'ardore del patire: nè haurebbe voluto, che per suo refrigerio si preparassero medicinali di pregio, ò cose singolari per alleuiamento del male, le quali anche non pigliaua, se per virtù d'obbedienza non gli fosse stato comandato. Hauendo inteso come nel consumato, che ogni mattina gli era mandato da Madama la Gran Duchessa Madre, si racchiudeua la sostanza d'vno intero cappone, fece graue risentimento, e scrupolo, che pe'l suo somaro, come egli diceua, s'apparecchiasse vna beuanda di tanto costo, mentre co'l valore di quello si poteua supplire al bisogno di molti pueri.

5 In ogni maniera di patimento Hippolito esercitato, accioche come vn' altro San Paolo potesse gloriarsi nelle sue infermità, & dell'inuitta sua pazienza riceuere in Paradiso premij maggiori. Perche alla proua delle continue malattie, che fece Dio in lui, qual'altra non vi aggiunse? ò fosse d'estrema pouertà, che volontariamente s'era eletta, di fame, di sete, ò d'intollerabili fatiche, per molt'anni lauorando giorno, e notte per soste-  
ner



nere il peso di numerosa famiglia, ò pure l'ostinata pugnà, che fin' alla morte hebbe con Satanasso, il quale per precipitarlo dalla rocca della perfettione, hora con inuisibili affalti d'importune tentationi; tal' hora con apparenti, e mostruose forms non restaua tendergli agguati; e fin co'l fuoco, e cõ l'acqua infidiare l'innocente sua vita.

6 Mà che diremo delle persecutioni, che egli sostenne da' suoi? Perche se bene menò vna vita così santa, & irreprensibile, e durò tante fatiche per benefiti o dell'anime, con tanta prudenza governò la Congregatione, nondimeno perche Dio si ferue tal' hora della malitia delle persone per honore, & vtile de' suoi serui, gli permise anche in ciò frequenti contrarietà. Fù per questo copto perseguitato à torto, e calunniato più volte dinanzi a' tribunali, & Principi dalli stessi suoi più cari amici, e da persone tenute per altro spirituali. E la ragione era quella, che dice San Paolo, che chi cerca di piacere agli huomini, non è seruo di Christo, perche non tutti viuono bene, & il Superiore, e Capo dee correggere chi mal viue, e però sarà da colui poco ben voluto, e assai perseguitato, si come era egli da costoro, i quali non conoscendo il suo spirito, la vocatione, & il fine della sua Congregatione, gli erano di notabile impedimento. Mà essendo egli così staccato dal mondo, e spogliato d'ogni interesse, per hauer aggiustato tanto il suo volere con quello di S. D. M. gli faceua passare allegramente tutti questi intoppi, nè lasciare indietro cosa alcuna di quelle, che far suole vn vero, e buon pastore, rendendo con la sua innocenza, confusi tutti gli auuersarij.

7 Con lume veramente diuino si governò Hippolito in tutte le sue persecutioni per profittare in esse, e non ismarrirsi nell'impazienza, dicendo hauere imparato da' Marinari, i quali nel tempo della burrasca accomodano di maniera la naue, che dall'onde non può esser sommersa. Vedete, diceua egli, con qual caldezza, & affetto nel  
bel



bel principio della procella porgano preghiere à Dio, innocano i Santi; calano le vele, gettano in mare l'ancore, fanno fermare la ciurma; e scaricano la naue: richiedendo la prudenza cedere al tempo, per non dare in scoglio, e far naufragio. Così il principal mezzo per profittare nelle tribulationi dee essere l'oratione, aiuto veramente efficace, e salutare. Laonde egli quanto s'asteneua di scoprire temerariamente agli huomini l'interno del suo cuore; tanto consultaua con Dio il suo bisogno nell'oratione, alla quale hebbe continuo refugio, gittando per mezzo di essa l'ancora d'vna tal fiducia in S. D. M. in cui rimetteua solamente la causa sua, dicendo. Signore, questa è opera vostra; Hippolito non è buono da niente, e voi lo sapete. Eccomi pronto (liberator mio) à quanto volete fare di me, e di questi miei fratelli. Però nel colmo de'trauagli viueua con tanta pace, e quiete così il giorno, come la notte, che confelsò prouare interiormente quello, che promise Dio al Giusto pe'l Profeta Isaia. *Sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiducia, & requie opulenta.* Diceua poi, che à similitudine de' pratici nocchieri bisognaua far quietare la ciurma delle passioni interne, e de' gli affetti disordinati. Quindi egli mai non pigliaua requie, fin che non hauesse ridotto il cuore à questo segno, lasciando illustre esempio di vera mansuetudine, per la quale delle fatte ingiurie la mente mai si perturba, ò il cuore si muoue ad ira, nè in faccia si dimostra hauer cordoglio alcuno. Scusaua per tanto la mente di tutti in sì fatto modo, che quantunque gli fossero contrarij, nondimeno faceua credere anche à gl'istessi suoi compagni, che e' fossero i suoi più cari amici. In assenza, & in presenza copriua col manto della carità i mancamenti loro, trouando la difesa, doue non pareua essere, con attribuire il tutto alle sue imperfettioni, e mancamenti, godendo di vedere adempiuta in se la diuina volontà, alla cui permissione riduceua questi fieri  
incon-



incontri. Difendi l'honor di Dio, & egli difenderà il tuo. Chi scuserà il Proffimo, Dio scuserà lui; canone giustissimo à quello, che lasciò scritto nell'Euangelio il Redentore del mondo: Con la medesima misura, che misurate altri, sarete misurati voi. Da questo nasceua l'altro consiglio, cioè il piegare le bandiere, & il calare delle vele, che è far silenzio, e star sommeso, e timido, mà confidato in Dio, per cui si combatte.

8 Mentre la persecutione era in colmo, non faceua come quelli, che sotto vari pretesti raccontano per tutte le piazze le loro sciagure; ma sepelliua ogni cosa in vn profondo silenzio, e comandaua a' suoi amici, che facessero l'istesso; dicendo che questo era il modo di mostrare grãdezza di cuore, farlo capace dell'auerfità, in guisa che si racchiuda in se medesimo, e si contenga dentro i termini d'vn'humile soggettione à Dio, & à tutte le creature per la vera annegatione, e disprezzo di se medesimo. Perche soggiugneua egli, la lunga pazienza mette in saldo ogni cosa, e vince il tutto; di qui auuenne, che tanto volentieri si lasciaua strapazzare, & annihilare per Christo, e priuare infin'di tutti gli aiuti humani, patendo in estremo delle cose necessarie pe'l vitto, senza far motiuo alcuno; atteso che egli fù in questa parte riseruatissimo nè à suo fauore parlò, se da gli stessi persecutori non era forzato à farlo dinanzi a' Superiori, a' quali egli medesimo lo chiamauano calunniandolo fuori d'ogni ragione. E questo fece ancora con tanta modestia, che mai di nessuno in particolare si lamentò, ò si dolse, diuenendo appresso gli stessi Superiori lor'auuocato, e difensore, come se hauesse più tosto fatte l'ingiurie, che riceuute; e la ragione era, perche come egli insegnaua: Chi è morto, non sente, nè risponde, così chi è veramente mortificato, poco si cura delle lingue mordaci de gli huomini del mōdo.

9 Benche hauesse potuto far gastigare li suoi calunniatori, scoperte che erano le loro maluagità, non solo



lo se n'astenne, mà di più operò per quanto stette in lui, che ciò non seguisse, scusandogli, & in fine lodandoli di buona intentione appresso gli huomini, & aiutadogli ancora appresso Dio con spargere non solo preghiere per la lor salute, mà anche il sangue in aspre, e seuerissime discipline. Quando da' suoi confidenti gli era detto, che hauendo tante ragioni, farebbe stato bene farle palesi, già che gli auersarij per tutti i luoghi strideuano, nè lasciavano cõ perfidia maniera alcuna d'aguzzare la serpentina lingua contra di lui, e lacerarlo, rispõdeua: Nò figliuoli miei, non vi hò io detto, che le bandiere sono ripiegate? verrà tempo (non dubitate) che ancor noi potremo dare le nostre vele a' venti, e spiegare allegramente i nostri stendardi, essendo necessario hora, che per esercizio della virtù così segua. In fra tanto bisogna tacere; e già che siamo rimessi in Dio, lasciamo fare à lui; e soggiugneua per dar loro animo quelle parole della Scrittura, *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Significando, che Dio à suo tempo manifesterebbe la verità, come chiaramente si vidde alla fine, facendo rimanere confusi gli auersarij: & lui insieme con tutta la Congregatione maggiormente esaltato, e reputato come Santo.

io Oltre a' predetti documenti, che Hippolito insegnaua a' suoi figliuoli spirituali, per renderli costanti nelle tribulationi, molt'altri, e quasi infiniti ne daua alla giornata, de' quali alcuni pochi racconteremo.

Diceua dunque, che frà l'altre vtilità, che apportano le tribulationi, è il rendere l'ingiuriato più accorto, & auertito: & à questo proposito raccontaua vna tal similitudine, che entrato vna volta il cane in bottega del macellaro gli portò via vn cuore, di che accortosi il macellaro disse al cane: và pure che mi hai dato, e non tolto il cuore, rendédomi per vn'altra volta più cauto, & auertito; così la tribulatione il più delle volte dà l'intelletto all'huomo, e gli serue per lume, e scorta al seruitio di Dio.



Bisogna andare animosamente incontro alle tribulationi, nè hauerne paura, perche à quelli, che le fuggono, corrono dietro, & à chi animosamente se gli fa innanzi, gli voltano le spalle, & adduceua l'esempio del Cocodrillo, del quale dicono i naturali, che quando si vede perseguitato da qualcheduno, fugge; mà se s'acorge, che altri habbiano paura di lui, e lo fuggano, corre lor dietro, e gli uccide.

Il giumento quando è carico, non s'adira, ò si lamenta del padrone, che lo batte, & ad ogni modo porta la soma; così l'huomo à guisa di giumento che e' diuene pe' l peccato, dee portare la soma delle tribulationi, le quali gli permette Dio, senza mai lamentarsi di chi l'ingiuria, ò trauaglia, essendo quelle la sferza di Dio, come diceua Dauid. *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper secum.*

Non si dee fare stima da' serui di Dio delle parole dette loro dagli huomini per disprezzo: mà deono far con essi come il cane mastino, il quale andando per suo viaggio, non fa conto alcuno de' cagniuoli, che dietro gli abbaiono, e lo seguono, mà dispregiandoli, ne anche si volta indietro, non che risponda loro.

L'vliua benche di sua natura amara, messa che è nel ranno si purga, e diuene in maniera saporita, che si mette per delitie alle mense de' Regi: così l'huomo tribulato si purifica, & affina, in guisa che piace à gli occhi purissimi di Dio, e l'esalta al Reame del Cielo.

Scherzaua con la solita gratia Hippolito, quando trattaua delle persecutioni, e dell'auuersità, e soleua dire che bisogna considerare, che alla fine di via larga in Fiorenza si trouano le stanze de' Lioni, & alla fine della via de' Martelli si troua la Chiesa del Giesù; così chi vuol caminare per la via larga delle prosperità, e bonaccie di questo mondo, facilmente inciampa ne' Lioni dell'Inferno, doue chi si contenta di caminare per la strada de-

mar-



martelli, e delle percoffe, alla fine troua Giesù, cioè la consolatione, & il contento.

11 Il che quanto sia vero, Hippolito stesso ci può essere buon testimonio, il quale tanto volentieri hauendo abbracciata la croce de' trauagli, e caminato così allegramente per la strada delle tribulationi, non pur' adesso in Cielo ha ritrouato il diletto dell'anima sua, & l'amato Giesù per non dispartirsi mai da' suoi soauissimi amplessi, ma anche in questa vita mortale nel mezzo de' trauagli, e dell'afflittioni fu fatto degno di gustare le liete consolationi del Paradiso, come più volte si è detto; & in particolare quelle, che prouò nel tempo di grauissime persecutioni. Passando vn giorno su la piazza di Santa Croce, e stando conforme al suo solito con la mente rapita alle cose del Cielo, mentre à guisa d'vn altro S. Pietro martire diceua: *Et tu Domine vsquequo?* Insin'à quanto Dio mio lascerete voi conculcarmi, & affliggermi così dagli huomini? ecco Signore, vedete doue mi sia giunto. Sono calunniato, perseguitato, e deluso da tutti senza mia colpa. Nondimeno sia fatta non la mia, ma la vostra volontà. gli apparue nostro Signore tutto piagato, e lacero, e co'l suo esempio l'inuitò ad hauer pazienza nell'auersità, rimirando lui che innocente sopra tutti i figliuoli degli huomini era stato così stratiato da ingrata, e maluagia gente. Alla cui vista si sentì tutto intenerire, e per compassione struggerfi il cuore d'amore, con tanto giubilo interno, che ne venina meno; di forte che dipoi non sapeua egli medesimo esplicarlo; ma solo diceua che non haurebbe cambiato il suo stato, con quello di qualsiuoglia Re, ò Monarca del Mondo; essendo cosa tanto soaue, e dolce, patire per Christo senza colpa.